DA MIHI ANIMAS

Noi non ci fermiamo mai;
vi è sempre cosa che incalza cosa...
Dal momento che noi ci fermassimo,
la nostra Opera comincerebbe a deperire
DON BOSCO

BOLLETTINO SALESIANO

EDIZIONE PER I DIRIGENTI

Spedizione in abbonamento postale - Gruppo 2° - 2ª quindicina

A. XCIII. N. 2 - 15 GENNAIO 1969. DIREZIONE GENERALE: 10100 TORINO, VIA MARIA AUSILIATRICE, 32. TELEFONO 48.29.24



L'EUCARISTIA È SIGILLO DI UNITÀ
(S. Agostino)

Compagni o fratelli?

Questa è cronaca bianchissima; un fatto di poche settimane fa.

Si presentano al Direttore di *M. 12*, autore di una collana biblica, due giovani universitari. Sono le ore 20,30: di fronte alla portineria c'è una macchina pronta per trasportarlo a "parlare di Gesù, e... solo di Lui", a un gruppo che attende nel salone di una villa di periferia. Il sacerdote si lascia prelevare senza difficoltà, perchè la richiesta è troppo avvincente: parlare di Gesù a degli universitari, spontaneamente radunati e famelici del vero essenziale: il messaggio di Gesù agli uomini.

Con suo grande stupore e alta soddisfazione vi trova radunati ad attenderlo ben 50 giovani. Egli comincia a leggere il capitolo 17° di San Giovanni: « *che tutti siano uno* ». Lo ascoltano e lo fanno spiegare per due ore e mezzo. Vorrebbero che continuasse fino a mezzanotte. Riesce a sganciarsi solo con la promessa di tornare a parlare di Gesù tutti i giovedì (essi gli avevano chiesto di tornare addirittura ogni sera). Il giovedì seguente invece di 50 universitari, ve ne trovò 70. Continuò con essi il dialogo "eucaristico" tra Gesù e il Padre, base di ogni comunione umana e divina. Prima di congedarsi da loro, dovette ascoltare una ventina di confessioni

Il terzo incontro fu degno di Natale: Don Carlo andò pronto a confessare e a celebrare la Messa, perchè volevano rivivere la Cena del Signore per sentirsi davvero fratelli in Cristo, *concorporati* in Lui e suoi *consanguinei*.

I giovani bruciano le tappe: hanno sete di ideali e fame di tradurli in atto. Da semplici compagni vogliono diventare fratelli, il che è infinitamente di più. Il termine compagno (dal latino medievale *cum-panis*) è nato dal gergo militare; chi mangiava la stessa pagnotta e combatteva la stessa battaglia. Compagno va bene per la caserma e per la lotta di classe; per la vita occorre sentirsi non massa ma uno; occorre un pane che sia « Pane di Vita ». L'Eucaristia è l'unico Pane che ci riunisce senza appiattirci, rendendoci anzi l'un l'altro fratelli di corpo e di sangue in Cristo.

È a questa luce che si comprendono due grandi affermazioni, l'una del Card. Leger al termine del Congresso Mondiale delle Chiese a Montreal nel 1963: « Solo l'Eucaristia ci porterà all'unità in Cristo »; l'altra è del Priore di Taizé; « Solo l'unità di fede nella presenza reale di Cristo nell'Eucaristia farà l'unità delle confessioni cristiane ». Con questo spirito partecipiamo *all'ottavario di preghiere per l'unità delle Chiese* che dal giorno 18 al 25 prossimo vedrà fondersi in un cuore solo quanti sono ansiosi dell'evangelico **« Ut unum sint ».**

Questo numero è dedicato particolarmente ai problemi che investono la gioventù e di essi indica qualche prospettiva di soluzione.

ASSOCIAZIONE GENITORI - SCUOLA E FAMIGLIA

Sempre più oggi la famiglia si accorge che l'istruzione dei figli non è solo affare della scuola: comprende finalmente di avere il diritto-dovere di intervenire, con sempre maggiore consapevolezza, all'interno della vita scolastica.

Tanto più che non sono mancati, in questi ultimi mesi, richiami da istituzioni di alto livello, sia ecclesiastiche che laiche. Così la conferenza dei Vescovi tedeschi a Fulda, la settimana sociale dei cattolici d'Italia a Catania, la Presidenza nazionale dell'UCIIM (Unione Cattolici Insegnanti Medi). C'è stata pure nel settembre scorso la presentazione da parte di alcuni senatori di un disegno di legge per la istituzione del Comitato Scuola-Famiglia e del Consiglio degli studenti negli istituti di istruzione primaria e secondaria.

Sotto queste pressioni in diversi istituti scolastici sono sorte *Associazioni di Genitori* che vogliono affiancare l'opera dei docenti nella istruzione e formazione dei figli.

È necessario favorire il sorgere di queste associazioni e comitati. Il genitore, *se è anche Cooperatore Salesiano, deve sentire in sè il bisogno di entrare in questi organismi* per portarvi « quell'anima cristiana » che purtroppo per tanto tempo è stata estromessa dalla scuola italiana.

I problemi educativi, perchè siano tali, vanno sentiti nella loro integralità, quindi anche nel campo dello spirituale, oltre che in quello strettamente morale e civico. Davanti a una scelta di programmi, nella interpretazione dell'uso dei mezzi di comunicazione di massa e del tempo libero, guai se ne risultano esclusi i valori dello spirito: la formazione ne scapiterebbe, soprattutto per quei giovani che vengono da una tradizione cristiana integralmente vissuta. Quindi *non solo è opportuno, ma addirittura necessario che il genitore-cooperatore si faccia avanti e dimostri fattivamente la sua presenza a questi comitati.* Che se poi è anche insegnante, ha un dovere di più per favorire e appoggiare nella scuola il sorgere di questi organismi, lontani però da ogni preminenza paternalistica di docente, ma invece con l'animo di una collaborazione fattiva e concorde.

ASSOCIAZIONE ITALIANA GENITORI (a. ge.)

Siccome poi i Comitati Scuola-Famiglia non possono esaurire tutto quanto i genitori devono dare alla scuola, perchè esistono fattori così generali che condizionano l'educazione dei figli, sui quali le singole famiglie non possono intervenire, è necessaria una organizzazione a livello nazionale, capace di potersi presentare agli organi centrali preposti all'istruzione (Ministero della P. I., Centri Didattici, ecc.) e alla stessa opinione pubblica. Per questo è sorta in Italia, in seno al Fronte della Famiglia, l'Associazione Italiana Genitori (A. GE.) con sede centrale in Roma via Cassiodoro 15: essa vuole investire tutti i campi della istruzione e formazione, ma soprattutto nella scuola vuole portare il proprio contributo, nello sviluppo degli Orientamenti pedagogici, dei programmi di insegnamento e d'esame, e dei metodi didattici.

È necessario quindi che i singoli Comitati aderiscano o si colleghino con questa associazione, perchè dall'unione di tante e ben avviate iniziative locali, si possa raggiungere quella vitalità di azione che oggi è necessaria, per garantire alla scuola tutti quei vantaggi di cui ha bisogno l'educazione dei giovani.

È tutto un campo aperto all'iniziativa e all'apostolato dei nostri Centri Cooperatori.

Don Ivo Paltrinieri
Delegato Naz. Scuole Salesiane

Della RIUNIONE PLENARIA del CONSIGLIO NAZIONALE che si è svolta nei giorni scorsi ad Ariccia (Roma) daremo ampia informazione nel prossimo numero.



IL DIVORZIO È UN MALE INEVITABILE?

***Giorgio Campanini** ha preparato per noi 3 articoli sulla indissolubilità del matrimonio, che offrono materia assai valida per illuminare le menti degli incerti. Il seguente articolo è il primo della serie.*

Qualche tempo fa suscitò non poco scalpore l'articolo di una rivista cattolica bolognese con il quale si prospettava l'ipotesi che nella società dei consumi il divorzio fosse un male inevitabile. Si trattava, è vero, soltanto di una ipotesi, non di un'affermazione aprioristica; e per di più di un'ipotesi avvalorata da serie considerazioni di ordine storico, psicologico, sociologico. Nè è un mistero che molti, cattolici e no, si pongono seriamente il problema se l'istituto dell'indissolubilità non rappresenti ormai un residuo, destinato a essere presto rimosso, di una società feudale e autoritaria, tradizionalistica e patriarcale, che ha fatto ormai il suo tempo.

Indubbiamente la famiglia attraversa oggi, anche in Italia, un periodo di rapida e profonda trasformazione. Vecchi valori scompaiono e altri ne prendono il posto; principi ritenuti sino a ieri immutabili vengono inesorabilmente travolti; i rapporti dei coniugi fra loro e con i figli sono assoggettati a un brusco mutamento, quantitativo e qualitativo. L'Istituto dell'indissolubilità finisce così con l'apparire un assurdo e anacronistico punto fermo in una società che, viceversa, è in vorticoso movimento. Nulla di più naturale, a prima vista, che diagnosticare una crisi irrimediabile del valore stesso dell'indissolubilità in Italia, analogamente a quanto è avvenuto in altri Paesi sotto la spinta della nuova società dei consumi.

• Un po' di storia

Ecco un primo accostamento — quello fra divorzio e società dei consumi — che merita di essere verificato storicamente. È proprio vero che l'indissolubilità è posta in crisi dalla società dei consumi? Se il discorso viene condotto sul piano sociologico, non vi è dubbio che fenomeni come l'urbanesimo, il lavoro della donna, il mutato rapporto fra i sessi mettono in crisi la tradizionale stabilità dei rapporti familiari; ma una attenta analisi storica rivela che dal punto di vista del regime giuridico della famiglia, nessuna reale connessione intercorre fra divorzio e società dei consumi. Il divorzio è stato introdotto in occidente (nell'unica regione del mondo, cioè, in cui, per indubbia influenza del cristianesimo, l'istituto familiare è stato modellato su un rigido schema monogamico) assai prima che si affacciasse all'orizzonte la società dei consumi: basta scorrere la storia del divorzio (o dei tentativi di divorzio), da Giustiniano e Enrico VIII, dai principi tedeschi del Seicento alla rivoluzione, per constatare che l'indissolubilità è stata rifiutata quando ancora la struttura economica e sociale dell'occidente non aveva iniziato quel vasto processo di trasformazione che va sotto il nome di rivoluzione industriale. Questa ha determinato un salto qualitativo anche in ordine al divorzio, portando a livello di massa fenomeni di rottura che erano prima di *élites* ristrette; ma si è trattato, è bene ripeterlo, di una scelta compiuta in una società ancora sostanzialmente pre-industriale. Il divorzio, dunque, storicamente non rappresenta il punto di arrivo della rivoluzione industriale, ma si colloca a monte di essa ed è fenomeno che ha radici religiose, filosofiche, morali, assai complesse.

Proprio questa riflessione storica dell'istituto del divorzio mette in evidenza come in realtà questo istituto abbia rappresentato in passato assai più un'imposizione di ristretti gruppi dirigenti che non una consapevole scelta popolare. Quasi ovunque il divorzio è stato imposto da principi o da dittatori e i pochi liberi parlamenti che nell'Ottocento lo hanno introdotto nelle legislazioni europee erano generalmente espressione di una base popolare assai ristretta. Basti pensare che nè in Francia, nè in Svizzera, ad esempio, le donne parteciparono alla formazione dei parlamenti che poi decisero il divorzio e furono dunque estraniate da una scelta che le toccava da vicino.

• Due fatti

La storia dell'istituto del divorzio rivela dunque due fatti che a molti (soprattutto a coloro che sono stati variamente suggestionati da una certa sottile propaganda divorzista) potranno apparire sorprendenti: che il divorzio non è il "fatto nuovo" del nostro tempo ma l'eco di decisioni e di atteggiamenti assai lontani; che il divorzio non è mai stato una libera e consapevole scelta popolare, ma l'effetto di imposizioni di minoranze più o meno illuminate. E proprio questa considerazione mette in crisi l'affermazione — o, se si vuole, l'amara constatazione — che il divorzio rappresenti appunto un "male inevitabile". Non è mai stato in passato e non si vede perchè debba esserlo in futuro

• È un "male evitabile" il divorzio

Il divorzio, dunque, nell'Italia di oggi è un male "evitabile", come avrebbe potuto esserlo per altri popoli che non hanno invece potuto di fatto compiere questa scelta. E appunto ciò accresce la responsabilità di quanti si interrogano sul destino della famiglia italiana. Perchè se il divorzio fosse un male inevitabile, non resterebbe che rassegnarvisi; ma se è un male evitabile spetta a ciascuno e a tutti di assumere le proprie responsabilità perchè sia evitato.

Tutto ciò presuppone ovviamente un ottimismo di fondo sull'uomo e sulla storia, che è ciò che soprattutto manca ai fautori del divorzio. Non è un caso che, da taluni giuristi bizantini a Lutero e sino ad alcuni contemporanei sostenitori del divorzio, l'argomento conti-

Aiutiamoli a formarsi una sana famiglia

Prepararsi seriamente alla famiglia è oggi più che mai una necessità per il giovane.
I cooperatori non trascurino questa occasione di vero apostolato per la gioventù.
Alcune persone che godono già i frutti di una seria preparazione, testimoniano la pericolosità di un matrimonio "alla cieca", tra l'altro, rispondendo alla seguente nostra domanda:

Nella vita della famiglia molti problemi non esisterebbero o troverebbero più facilmente la loro soluzione se i coniugi, usando un "sistema preventivo", si fossero a suo tempo preparati adeguatamente al matrimonio. È d'accordo su questa tesi? E se sì, cosa può dire circa una seria preparazione?

SPADA PAOLA - coniugata con figli - Consigliere Ispettoriale Cooperatori, organizzatrice di Corsi per fidanzati.

Sono pienamente d'accordo.

Il periodo del fidanzamento, sia breve o lungo, è assolutamente privo di significato se vissuto passivamente come semplice attesa delle nozze.

« Il matrimonio è una incognita », si dice a giustificazione dei numerosi fallimenti: ma quanti fidanzati in realtà si domandano: « che cosa è il matrimonio? », e quanti cercano la risposta a questa domanda?

Oggi non c'è più giustificazione per questa grave lacuna: in Italia, per non parlare dell'estero, in tutti gli ambienti sociali e culturali si comincia a parlare con convinzione dell'importanza della preparazione al matrimonio.

Cosa significa « preparazione al matrimonio? »

Vuol dire: scoprire insieme *la propria maturità e quella dell'altro, scoprire* insieme *i valori essenziali della vita del matrimonio, scoprire* insieme *che il Matrimonio è un Sacramento, prepararsi* insieme *ad affrontare le responsabilità di una famiglia propria, e a risolvere i problemi che questa porrà.*

Come avviene in pratica la preparazione al matrimonio?

I fidanzati sono invitati mediante le più varie forme — inviti personali, avvisi sacri, manifesti, avvisi sui giornali ecc. — a partecipare ai corsi che sono organizzati presso centri specializzati, o presso parrocchie, Istituti, Associazioni ecc.

Le lezioni, tenute da esperti — psicologo, medico, sacerdote, sociologo, coppie di sposi, pedagogista, ecc. — hanno il fine di proporre gli argomenti, che debbono essere approfonditi e analizzati nel secondo momento, più delicato e costruttivo, dell'incontro, cioè durante la discussione con i partecipanti al corso.

Le lezioni debbono essere corredate da tutti i sussidi necessari a un approfondimento personale: libri, riviste, dispense, informazioni sui Consultori esistenti, ecc.

Purtroppo ancora è scarsa la partecipazione dei fidanzati ai Corsi di preparazione.

I responsabili siamo noi, organizzatori dei corsi, che dovremmo saperci moltiplicare, consapevoli che siamo forse gli unici veri difensori della famiglia e dell'amore coniugale.

NADIA E CARLO BELLONI (tre anni di matrimonio)

Per quanto si chiede con la prima domanda, la risposta nostra può essere solo questa: d'accordo completamente.

Per la seconda: la prima cosa è che in ogni fatto umano è necessaria la conoscenza del fatto stesso, nelle cause, nelle conseguenze. Se ciò è valido per ogni azione umana tanto più si richiede tale conoscenza per il matrimonio, che oltre a essere un'azione umana, è un sacramento operante negli uomini la vita della Grazia.

In esso, infatti, i coniugi oltre a giurarsi amore e aiuto scambievole, son chiamati alla sublime missione di collaboratori di Dio nelle creazioni più belle.

IL DIVORZIO È UN MALE INEVITABILE? (segue da pag. 3)

nuamente ricorrente è quello secondo cui l'indissolubilità rappresenta un peso troppo gravoso per le fragili spalle dell'uomo. La "durezza del cuore" di quella povera "razza dannata" che è l'umanità è così invincibile che altro non rimane che prendere atto dell'impossibilità, per i più, di sostenere il peso di una fedeltà che duri per sempre: questo è il sottinteso tema di fondo di tanti discorsi sul divorzio. Ma, ripetiamo, tutto ciò risponde a una visione essenziale pessimistica dell'uomo e della storia, nasce dal rifiuto di riconoscere che l'uomo e la storia precedono e consentono la faticosa ma sicura emergenza di taluni gravi valori.

Da questo punto di vista proprio la riscoperta del valore profondo dell'amore coniugale — e insieme la libertà di scelta del coniuge che la società di oggi, a differenza di quella di ieri, assicura in misura sempre più larga — rappresenta una fondamentale acquisizione del nostro tempo. Soltanto oggi, si può dire, il senso profondo dell'indissolubilità emerge in tutto il suo valore, pur nella crisi che travaglia la famiglia. Da un certo punto di vista, è l'indissolubilità, non il divorzio, che si muove sul piano dei valori: nè è un caso che, anche nei paesi divorzisti, la maggior parte delle famiglie creda ancora fermamente, e pratichi di fatto, la mutua definitiva donazione dei coniugi fra loro e per i figli. Certo non mancano le ombre e i sintomi di crisi; ma l'avvenire non è un dato, bensì una scelta. Di fronte alla storia non vi sono mali inevitabili ma solo mali che possono, e dunque devono, essere evitati, almeno sino a quando l'uomo voglia e sappia rimanere artefice del proprio destino.

Giorgio Campanini

È veramente inspiegabile come in una epoca in cui la frenesia del sapere si è manifestata in ogni branca dello scibile e in ogni strato sociale divenendo un fenomeno di massa, tale desiderio di scienza non si proietti anche sul matrimonio, data la sua altissima finalità.

Abbiamo ritenuto necessaria questa premessa per porre in luce la profonda importanza che abbiamo dato alla preparazione del nostro matrimonio.

Essa è iniziata, potremmo dire, nel momento stesso in cui ci siamo conosciuti quando, frequentandoci, esprimevamo la nostra personalità, il nostro carattere senza finzione, *onde vedere se essi erano tra loro compatibili in vista di una vita futura comune, che avrebbe presentato, naturalmente, situazioni e difficoltà diverse da quelle che si manifestano durante il fidanzamento.*

Ci siamo resi conto che il fidanzamento era un periodo di preparazione e lo abbiamo vissuto con un obiettivo ben preciso: conoscere tutto ciò che è fondamentale per un matrimonio «senza sorprese», esprimendo vicendevolmente le nostre idee riguardo ai fini del matrimonio, l'educazione dei figli, la fedeltà coniugale, le virtù della pazienza, della umiltà.

Queste nostre idee si sono chiaramente accresciute e maturate attraverso letture e la frequenza a conferenze specifiche.

Ora, sposati da circa tre anni, abbiamo una convalida che il «sistema preventivo» ci è stato veramente utile, permettendoci di vivere tranquillamente nonostante il verificarsi di situazioni che, altrimenti, avrebbero determinato crisi più o meno gravi (lontananza del marito per motivi di lavoro, la nascita di una figlia che, unitamente alla impossibilità di un aiuto domestico e al lavoro della moglie fuori casa, ha portato a un certo clima di nervosismo e stanchezza; la necessità che anche il marito coadiuvi attivamente alle faccende domestiche...).

MASSIMO DI GIORGI - ELISA PANDOLFI: fidanzati prossimi al matrimonio.

Lui: *D'accordissimo per quanto riguarda il sistema preventivo applicato alla preparazione del matrimonio. In concreto, tenendo presente la nostra esperienza di due anni di fidanzamento e prossimi come siamo alla vigilia del matrimonio, vorremmo fare alcune osservazioni.*

A) Da parte degli adulti *in generale, della società nel suo complesso e degli educatori in particolare, dovrebbe riscontrarsi una* maggiore comprensione e dedizione al problema, *in modo da creare un clima che faciliti e non intralci i primi passi, tanto decisivi di una vita insieme, una società più sana e priva di complessi e di tabù (tradizioni, errate concezioni religiose ecc.), ma che soprattutto sia in grado, di dare anche dei sussidi, quali l'educazione sessuale, consultori anche per visite prematrimoniali (da noi fatta con entusiasmo e speriamo con profitto), sensibilizzazione dell'opinione pubblica ai problemi dei fidanzati (da quelli di costume a quelli finanziari).*

Un discorso a parte merita il problema della guida spirituale.

I fidanzati hanno bisogno d'un "supervisore" spirituale, ma che sia veramente all'altezza del compito, soprattutto come "forma mentis". A noi è capitato di sentirci dire delle cose diametralmente opposte in confessione e da questi equivoci nasce spesso l'allontanamento dei giovani prima dai Sacramenti e poi dalla vita di cristiani praticanti.

B) Per quanto riguarda i giovani *solo un accenno al fatto che ci vogliono idee chiare e decisione. Idee chiare nel configurarsi l'amore come donazione e quindi piccoli sacrifici continui per penetrare nel mondo dell'altro, che è tanto diverso, e non già vedere solo, come si è portati, la gioia immediata.*

E poi qualcosa che è anche un consiglio:
decisione, nel rispetto degli altri, nella lotta a quanto può ostacolare e pregiudicare il nido che si vuole costruire. Lottare contro l'egoismo sensuale e contro tradizionali formalismi che inceppano il sentimento, che deve aprirsi il più possibile verso gli altri.

Lei: *Sono perfettamente d'accordo riguardo la tesi.*
Penso che un'adeguata e concreta preparazione debba essere la fase che precede ogni matrimonio. Intendo per essa una conoscenza a due di quelli che sono i problemi di due persone, *che a un certo momento decidono di stare insieme.*

In che modo si possono scoprire questi problemi? Due persone per stare insieme, penso, debbono cercare una armonia, sia dal punto fisico che spirituale (idee, pensieri, teorie ecc.) ossia qualcosa che li unisca, e nello stesso tempo scoprire ciò che li divide; e se ciò che li unisce è più forte e più positivo di ciò che li divide, penso che l'armonia sia stata trovata. Tutto consiste, appunto, nel vagliare queste due forze, consapevolmente e seriamente.

Tutto questo porta infine al concetto di rinuncia = amore. *Quindi:*

Preparazione = *educazione dei propri sentimenti e della propria personalità.*

Preparazione = *Educazione e conoscenza dell'essere umano (uomo-donna).*

E con quali mezzi?
Dalla ricerca fatta con l'altro, alla lettura, allo studio alla frequenza di corsi per fidanzati.

In aiuto ai giovani, per gli educatori dei giovani

TRE FASCICOLI DI ATTUALITÀ E UTILITÀ

per chi desidera imparare ed esercitare l'apostolato di orientare i giovani nella vita
(32 pagine - L. 100 netto)

È già uscito il primo fascicolo, destinato agli ***Insegnanti*** *· A fine gennaio usciranno gli altri due destinati ai* ***Genitori*** *e* ***Zelatori*** *per l'Orientamento.*

Richiederli a:

Ufficio Nazionale Cooperatori
Viale dei Salesiani, 9 · 00175 ROMA



NULLA SENZA DI LEI

Una proposta a conclusione del Centenario della Basilica di Maria Ausiliatrice

« Senza Maria Ausiliatrice noi Salesiani siamo nulla », soleva dire il Servo di Dio Mons. Luigi Versiglia, martirizzato nel 1930. E i Cooperatori, come « salesiani esterni » sono nelle identiche condizioni dei loro *confratelli:* fanno stupire il mondo se sono fedeli continuatori di Don Bosco; non combinano più nulla se staccano la corrente della spiritualità salesiana. È questa una corrente trifasica ad altissimo potenziale: l'Eucaristia, l'Ausiliatrice e il Papa. Se manca o si spezza anche uno solo di questi tre bianchi cavi, il salesiano non c'è più: nè il salesiano interno, nè quello esterno.

La manifestazione più convincente di questo spirito salesiano nei Cooperatori d'Italia si ebbe il 25 aprile scorso, all'apertura dell'anno centenario della Basilica di Maria Ausiliatrice, che vide radunati a Torino più di 3000 Cooperatori in rappresentanza di 607 centri della penisola. Spiccavano fra essi due gruppi qualificati: quello dei genitori di Salesiani e di Figlie di Maria Ausiliatrice e quello (molto numeroso) degli exallievi divenuti Cooperatori. Un gruppo invece non figurava ma era spiritualmente il più presente di tutti: quello dei Cooperatori infermi. Sono giunte al Rettor Maggiore lettere commoventissime di Cooperatori e Cooperatrici che offrivano per tutto l'anno centenario le loro sofferenze per l'animazione cristiana del mondo per opera delle tre famiglie di Don Bosco.

Un chierico della Diocesi di Padova, immobilizzato dalla paralisi, ha offerto il suo olocausto per tutto l'anno centenario allo scopo di ottener buone vocazioni alla triplice Famiglia salesiana. Una mamma ha offerto allo stesso fine il suo più grande dolore: la morte improvvisa del suo primogenito.

È in vista di questo spirito altamente salesiano, perchè squisitamente mariano, che desideriamo chiudere l'anno centenario in onore di Maria Ausiliatrice con una proposta già attuata in parecchi centri: l'iscrizione dei Cooperatori *all'Associazione dei Devoti di Maria Ausiliatrice.* Si stanno preparando apposite pagelle su cartoncino plastificato, di formato tascabile: verranno mandate a richiesta dei singoli centri, tramite il Delegato o Delegata locale.

È tanto vero che la devozione all'Ausiliatrice conduce all'Eucaristia e lega al Papa, che il nuovo anno sociale è l'anno dello studio e della pratica dell'Enciclica papale *Mysterium Fidei* ossia dell'*Eucaristia.* Ogni centro di Cooperatori diverrà così una centrale che sprigiona e diffonde « l'energia della carità » proprio secondo l'espressione di Don Bosco, che amava ripetere: « *L'opera dei Cooperatori, l'opera del Papa, è fatta per scuotere dal languore e diffondere l'energia della carità* ».

A. P.

VITA DELL'ASSOCIAZIONE

UN ESEMPIO DA IMITARE

Sotto la sigla "Iniziativa EMME-O" (Medio Oriente) si nasconde l'attività caritativa che stanno svolgendo i Giovani Cooperatori *di Genova-Sampierdarena e di Montecatini Terme.*

Prendendo lo spunto dal boom *reclamistico per il consumo natalizio, essi hanno rivolto l'appello ad amici e conoscenti a voler rinunciare allo scambio tradizionale di doni "per vestire e sfamare Gesù" nella persona dei bambini poveri degli Oratori di Alessandria d'Egitto e del Cairo. Medicinali, indumenti, cibarie vengono ora raccolti e inviati a destinazione quale testimonianza concreta di un vero cristianesimo.*

VI RICORDIAMO:

- **29 e 31 gennaio:** Festività di S. Francesco di Sales e di S. Giovanni Bosco.
- **30 gennaio:** giornata del suffragio (le Messe celebrate dai sacerdoti salesiani sono anche in suffragio dei Cooperatori). Ricordare i defunti dell'anno in corso.
- **In febbraio:** quasi ovunque si svolge *la giornata missionaria salesiana.* Non

si curi soltanto l'aspetto assistenziale, ma si approfondiscano i concetti teologici sulla totale vocazione missionaria della Chiesa.

• **In marzo:** Il tema della conferenza mensile sia: *Le ragioni umane, sociali e religiose della indissolubilità del matrimonio.* Si inviti a tenere la conferenza un *laico, particolarmente esperto* (giurista, insegnante...); ma la trattazione del tema sia di carattere tale da dare ai Cooperatori concrete motivazioni per chiarire dubbi ed eliminare incertezze in materia tanto delicata e importante.

• **Il 2° trimestre scolastico** è *il più adatto* per gli INCONTRI-INSEGNANTI (orientamento vocazionale), alla cui preparazione occorre pensare a tempo e con cura.

L'Ufficio Nazionale ha preparato un fascicolo sul tema vocazionale, di piccola mole (32 pagine), a carattere divulgativo, da diffondere largamente tra gli insegnanti (lire 100 la copia. Richiederli tempestivamente).

NOTE DI SEGRETERIA

1. **Entro gennaio** occorre inviare all'Ufficio Nazionale l'elenco dei corsi di Esercizi Spirituali programmati questo anno. (Si dia particolare incremento ai *corsi per coniugi*, onde sensibilizzare questi ai problemi urgenti del momento).

2. **Si prega** di completare l'invio dei *moduli dei Consigli locali* (2 copie), e il *fascettario del Bollettino Dirigenti* opportunamente aggiornato.

LA CERIMONIA DELL'IMPEGNO

Entrare nell'Associazione è una cosa seria

Siamo prossimi alla conferenza annuale che, quasi ovunque viene svolta in prossimità della festa di Don Bosco. Tale circostanza sembra la più favorevole per la *cerimonia dell'impegno* dei nuovi Cooperatori, con la consegna del relativo attestato di iscrizione. È conveniente fissare allora l'attenzione su qualche indicazione di particolare importanza a questo riguardo.

Premesse

a) È un momento, quello dell'entrata tra i Cooperatori, che va *preparato* e *maturato* nel soggetto.

Nessuna improvvisazione, nè superficialità.

b) Don Bosco aveva previsto, in una prima stesura del Regolamento per i Cooperatori, l'emissione di una "*promessa*" che doveva fissare l'impegno di apostolato.

Molti auspicano che questa prassi venga introdotta perchè i candidati acquistino più coscienza del passo che fanno. Tuttavia è anche ora indispensabile che chi chiede di far parte dei Cooperatori *si prepari* e *sia consapevole del passo che compie* ed emetta quindi, privatamente, una promessa di apostolato nella nostra Associazione. Il Consiglio con il Delegato si rendono garanti di questa idoneità e ne sono responsabili.

Indicazioni pratiche

Un ritiro (sia pure di poche ore) dovrebbe precedere e preparare prossimamente la giornata scelta per la cerimonia dell'entrata.

Non è stato fissato in uno schema vero e proprio lo svolgimento di questa cerimonia e lo si affida alla sensibilità dei Consigli. Tuttavia, fermo restando che bisogna assolutamente eliminare ogni maniera che sottovaluti l'atto tanto importante, si potrebbe tener presente nello svolgere la cerimonia quanto segue, sempre che le situazioni e le circostanze rendano ciò possibile:

a) *Situazione ambientale:* cappella o sala riunioni preparata con particolare solennità. In posti distinti coloro che riceveranno l'attestato.

b) *Svolgimento della cerimonia:* brevissime parole che diano ai presenti il "tono" dell'incontro. S. Messa comunitaria ben preparata o una liturgia della parola (con passi della scrittura e brani conciliari intonati alla dottrina del Corpo Mistico e dell'Apostolato).

Durante la Messa o la Liturgia, Omelia del celebrante. Quindi una pausa *in silenzio* durante la quale i neo Cooperatori *privatamente* offrono al Signore il loro impegno a un apostolato nell'Associazione Cooperatori e all'osservanza delle Regole, mentre i Cooperatori presenti rinnovano a loro volta il proprio impegno. Al termine della Messa o della Liturgia: *Veni Creator.*

Il Superiore quindi consegna le Regole, l'attestato e il distintivo ai neo Cooperatori.

La cerimonia non dovrà durare più di 45 minuti se si celebra la Messa; 20 minuti se si ha solo la liturgia.

Può seguire poi la *conferenza annuale* (o mensile) con qualche familiare complimento ai nuovi Cooperatori.

Spedizione in abbonamento postale - Gruppo 2ª - 2ª quindicina

PASQUA IN TERRA SANTA CON I COOPERATORI

Seguendo una prassi diventata ormai tradizionale, si è organizzato anche quest'anno un ITINERARIO RELIGIOSO, un pellegrinaggio cioè con scopi formativi, e si è scelta la Terra di Gesù.

Sarà cura degli organizzatori dare un *volto nuovo e proficuo* all'iniziativa disponendo:

- un grande spazio di tempo alle solenni *celebrazioni liturgiche della Settimana santa* nei vari riti (in particolare alla Veglia del Sabato di Resurrezione);
- un *RITIRO* (probabilmente sul Colle Tabor);
- l'aiuto di *sacerdoti-guida*, particolarmente esperti, residenti in Palestina;
- maggiori contatti con le *opere salesiane* della zona.

Il pellegrinaggio si articolerà in due gruppi:

VIA MARE • Partenza *da Napoli il 25 marzo sera e scalo a Palermo per eventuali altri imbarchi.* — Arrivo *in Italia (ritorno) il 13 aprile, con sbarco unico a Genova (ore 15).*

Itinerario: **Napoli - Palermo - Kusadasasi (Turchia, con escursione a Efeso, casa della Vergine) - Haifa (inizio della permanenza di OTTO giorni completi in Israele-Giordania) - Haifa - Cipro (Famagosta) - Creta (escursione a Knossos) - Grecia (Katacolon - Olimpia) - Genova.**

Quota L. 171.000 (+ 4.000 di iscrizione) in cabine quadruple
L. 195.000 (+ 4.000 di iscrizione) in cabine doppie.
(*rimborso ferroviario per il tragitto Genova-Roma-Napoli*).

VIA AEREA (*aerei di linea extra Jets*) • Partenza *da Milano e da Roma, pomeriggio del sabato 29 marzo, diretti in ISRAELE Tel Aviv.* — Arrivo *di ritorno (scalo a Roma e Milano) nella mattinata di lunedì 7 aprile.*

Quota L. 155.000 (+ 4.000 di iscrizione) da Roma a Roma;
L. 160.000 (+ 4.000 di iscrizione) da Milano a Milano.

La quota dei due gruppi comprende ogni spesa di vitto (escluse bevande), alloggio (camere doppie con bagno) in alberghi di prima categoria, trasporti, transferts, guida, mance, tasse. (Supplemento per camere singole).
Sono richiesti due documenti: passaporto individuale per Israele e certificato di vaccinazione antivaiolosa (data non anteriore a tre anni).

I due gruppi si riuniranno nella Settimana Santa, per partecipare insieme alle celebrazioni liturgiche e alle visite.

Località storiche che saranno visitate. **Monte Carmelo - S. Giovanni d'Acri - Nazareth - Monte Tabor - Cana - Giordano - Lago di Tiberiade - Cafarnao - Monte delle Beatitudini - Naplusa - Gerico - Betania - Gerusalemme (tutti i luoghi della Passione) - Mar Morto - Beersheba (capitale del deserto del Negev) - Giaffa - Cesarea.**

Insieme si svolgerà la solenne VIA CRUCIS nella Via dolorosa di Gerusalemme, il Venerdì di Passione.

Le iscrizioni debbono essere effettuate presso gli uffici ispettoriali riempiendo l'apposito modulo di domanda e versando la quota-acconto di L. 20.000, *entro il mese di febbraio.* Data la limitata disponibilità dei posti, si consiglia di iscriversi con sollecitudine.

BOLLETTINO SALESIANO

Si pubblica:
il 1° del mese per i Cooperatori Salesiani
il 15 del mese per i Dirigenti dei Cooperatori

S'invia gratuitamente ai Cooperatori, Benefattori e Amici delle Opere Don Bosco

Direzione e amministrazione: Via Maria Ausiliatrice, 32 10100 Torino - Telef. 48.29.24

Direttore responsabile Don Pietro Zerbino

Autorizzazione del Trib. di Torino n. 403 del 16 febbraio 1949

Per inviare offerte servirsi del conto corrente postale n. 2-1355 intestato a:

Direzione Generale Opere Don Bosco - Torino

Per cambio d'indirizzo inviare anche l'indirizzo precedente

Officine Grafiche SEI - Torino